Oggi in gara Celina Seghi nello slalom a Rodkleiva

AVVENIMENTI SPORTIVI

e Compagnoni e Cuel nei 50 Km. a Holmenkollen

SULLA RIPIDA PISTA DI RODKLEIVA TRIONFA UN VENTITREENNE

Lo slalom vinto da Schneider davanti a Eriksen, Berge e Colò

Col nuovo piazzamento l'abetonese si è confermato il più completo discesista dei Giochi - Vittoria e nuovo record mondiale di Andersen sui 10.000

(Dal nostro inviato speciale)

OSLO, 19 — In Norvegia, come negli altri paesi nordici, il pattinaggio e lo sci di fondo sono popolari quanto da noi la bicicletta, e forse anche più. Perciò Hjalmar Andersen, il prestigioso pattinatore di qui, è considerato come un Coppi, ed infatti egli è una specie di Fausto Coppi del ghiaccio. E come da noi il campionissimo ha oscurato le gesta dei Girardengo e dei Binda, questo Andersen ha oggi eguagliato la più bella impresa del connazionale Ivan Ballangrud, che sino a ieri veniva considerato il più forte pattinatore di tutti i tempi.

Nel 1936 a Garmish Ballangrud vinse tre gare olimpioniche, fatto senza precedenti nelle Olimpiadi d'Inverno: i 500, i 5.000 e i 10.000. Oggi Andersen ha fatto altrettanto, perchè alle affermazioni dei giorni scorsi sui 1.500 e sui 5.000 metri ha aggiunto quella sui 10.000. Inoltre Andersen ha abbassato il record olimpico di Ballangrud, che resisteva da sedici anni (17'24"2), e lo ha abbassato di quasi 40", che non è uno scherzo. Ma ciò è dipeso anche dalla forma spettacolosa in cui sono tutti questi atleti in questi giochi, tanto vero che anche altri tre concorrenti (l'olandese Brookman 17'10"6, lo svedese Asplund 17'16"6, il finlandese Lamio 17'20"5) hanno abbassato lo stesso record.

Con il tempo segnato oggi (16' 45"8) Andersen ha poi migliorato il record mondiale già da lui detenuto (16'54"7); c'è però da dire che egli stesso aveva già nel febbraio scorso segnato su una distanza inferiore (16'32"6) che però attende ancora l'omologazione.

Un solo italiano era in gara oggi a Bislett su questa gara, Guido Caroli. Ha impiegato 19'13"6 e si piazzato 28.mo.

Allo Stadio Jordal Amfi si sono iniziate le prove di pattinaggio artistico, nelle quali l'Italia aspira ad un piazzamento con Carlo Fassi, unico azzurro in gara. Dopo le gare odierne (figure obbligate) Fassi è al sesto posto in graduatoria, con punti 659,5. Lo precedono nell'ordine: Button (USA) con p. 765,7; Saibt (Germ.) con p. 729,2; Grogan (USA) con p. 704,4; Firstbrook (Canadà) con p. 678,5; Jenkins (USA) con p. 660,1. A ridosso di Fassi seguono poi il francese Giletti, il tedesco Stein, il tedesco Stein, lo svizzero Pache, l'austriaco Oppelt e altri.

Non abbiamo assistito a tutte le prove di pattinaggio perchè a una certa ora ci attendeva la gara di Rodkleiva, lo slalom, l'ultima prova nella quale ci restavano speranze per un'affermazione azzurra con Zeno Colò. E Colò non ci ha deluso ma non ha potuto bissare la vittoria di sabato scorso a Norefjell. Ha trovato davanti a sè tre grandi campioni: l'austriaco Othmar Schneider, e i norvegesi Eriksen e Berge, vere rivelazioni di queste gare alpine nelle quali sino a qualche anno fa i nordici non avevano voce in capitolo.

Othmar Schneider (da non confondersi con lo svizzero Georges Schneider vittorioso ad Aspen) voleva vincere questa prova. Per meglio cimentarsi qui a Rodkleiva aveva persino rinunciato — come ricorderete — a correre la prima gara di Norefjell, lo slalom gigante. E a Norefjell era stato secondo dietro Colò.

Il tracciato di Rodkleiva era lungo 465 metri e contava 50 porte. La ripidità di alcuni tratti era tale che le cadute sono state numerosissime, e fra le vittime illustri c'è stato anche Spiess, sul quale gli austriaci contavano forse più che sul vincitore, da molti ritenuto ancora un po' inesperto (Othmar ha 23 anni).

Cielo sereno, atmosfera gradevole, pista in ottime condizioni, ricoperta in questi ultimi giorni da ben centotrenta carichi di neve, portati a Rodkleiva da grossi autocarri. Malgrado ciò la seconda prova è risultata assai faticosa, perchè il percorso risentiva del passaggio degli 83 concorrenti (di 26 nazioni) per la prima prova. Ed è interessante notare che Schneider ha conquistato la vittoria proprio nella seconda prova, lui che nella prima discesa era stato preceduto da Eriksen e Senger.

Il miglior tempo della giornata è stato appunto segnato alla prima discesa da Eriksen, partito fra i primissimi: 59"2. Una sorpresa la forniva l'austriaco Senger, che eguagliava questo tempo dopo che Schneider (59"5), lo svedese Sollander (60"4), il nostro Colò (60"9), il francese Couttet e il norvegese Berg (61"1) non avevano saputo far di meglio. Oltre la caduta di Spiess (avvenuta, lo si è saputo poi, perchè si è staccato l'attacco di uno degli sci), gli austriaci registravano in questa prima prova la fiacca prestazione di Pravda, che risultava undicesimo in 61"5.

OTHMAR SCHNEIDER, il vincitore

Passava molto tempo prima che tutti gli 83 concorrenti ultimassero il percorso. Per la classifica finale la giuria stabiliva che solo i primi 32 avrebbero preso parte alla seconda prova, e qui si avevano parecchie grosse sorprese: lo svizzero Rubi segnava 59"7 e dal 18.mo posto saltava al settimo, Eriksen si attardava per un errore e risultava settimo nella seconda discesa, Senger perdeva molto terreno, mentre solo Sollander e Colò mantenevano buone posizioni. Zeno era stato quarto nella prima prova con 60"9 ed era quarto anche nella seconda con lo stesso tempo, conquistando in tal modo il quarto posto dello Slalom, e risultando il discesista più completo di questi giochi: quarto nello slalom gigante, primo nella discesa libera, quarto in quella obbligata (slalom).

Schneider segnava 60"5 nella seconda discesa e conquistava il titolo all'Austria. Egli è stato magnifico nella seconda prova, non risentendo affatto dello sforzo prodotto nella prima.

Malgrado la seconda vittoria di Colò non sia venuta possiamo egualmente dirci soddisfatti. Il nostro caro Zeno non poteva fare di più, dato il campo degli avversari, molti dei quali fortissimi. Merita il ringraziamento di tutti gli sportivi italiani per averci dato una medaglia d'oro e due onorevolissimi piazzamenti.

Domani qui a Rodkleiva per lo slalom sarà di scena Celina Seghi, che ha buone speranze di affermazione, ma certo il campo delle avversarie (Rom, Mead-Lawrence, Jochum-Beiser, Burr, ecc.) è temibilissimo. A Holmenkollen, sempre domani, saranno di scesa Compagnoni e Cuel nella gara di gran fondo sui 50 km. che sarà ancora un fatto personale fra finlandesi e norvegesi.

Il torneo di hockey su ghiaccio prosegue: oggi si è avuto uno degli incontri più importanti per la vittoria finale. Il Canadà ha battuto la Cecoslovacchia per 4-1, e guida la graduatoria assieme alla Svezia, davanti agli USA, alla Svizzera e alla stessa Cecoslovacchia.

MARTIN

La classifica dello slalom

1) Othmar Schneider (Aus.) 59,5 e 60,5: 120;
2) Eriksen (Norv.) 59,2 e 62: 121",2;
3) Berge (Norv.) 61,1 e 60,6: 121,7;
4) Colò (Italia) 60,9 e 60,9: 121",8;
5) Sollander (Svez.) 60,4 e 62,2: 122",6;
6) Couttet (Fr.) 61,1 e 61,7: 122"8;
7) Fredy Rubi (Sviz. 2'03",3; 8) Rollun (Norv.) 2'04",5; 9) Brooks-Dodge (USA) 2'04",7; 10) Bumann (Sviz.) 2'04",8; 11) Perren (Sviz.) 2'05",1; 12) Jgaya (Glapp.) 2'5",7; 13) Mattiz (Fr.) 2'06"; 14) Obermuller (Germ.) 2'07",5; 15) Salonen (Finl.) 2'08",7; 16) Dalman (Sviz.) 2'06",8; 17) Klein (Germ.) 2'08",9; 18) Reddish (USA) 2'09"; 19) Nilsson (Sviz.) 2'09",5; 20) Silvio Alverà (Italia) 2'09",8; 21) Senger (Aus.) e Sanglard (Fr.) 2'10"; 23) Robinson (USA) 2'10",2; 24) Albino Alverà (Italia) 2'10",4; 25) Frederyksson (Sviz.) 2'11",9; 26) Bertrand (Can.) 2'13",3; 27) Eylfason (Isl.) 2'16",1; 28) Richardson (Can.) 2'16",8; 29) Gasienica (Pol.) 2'21",6; 30) Pravda (Aus.) 2'49",7.

I 10.000 m. di pattinaggio

1. HJALMAR ANDERSEN (Norv.) in 16'45"8 (nuovo record olimpionico e mondiale); 2. Broekman (Olanda) in 17'10"6; 3. Asplund (Svezia) in 17'16"6; 4. Lamio (Finl.) 17'20"5; 5. Huskes (Ol.) in 17'25"5; 6. Haugli (Norv.) in 17'30"2; 7. Sugarawa (Glapp.) in 17'34"; 8. Parkinen (Finl.) in 17'36"8; 9. Hedlung (Svezia) in 17'39"2; 10. Heard (Gr. Br.) in 17'41"5; eccetera.

L'italiano Guido Caroli è giunto 28.mo in 19'13"6.

MARESCA — Allegra sosta durante le gare nazionali dell'U.I.S.P.

CONCLUSA LA « FESTA DELLA NEVE »

Laureati a Maresca i campioni dell'UISP

Successo tecnico e organizzativo del Raduno

MARESCA, 19. — *Il Gran Raduno dell'UISP è terminato: i ragazzi e le ragazze della neve, forse un po' stanchi e con nel cuore un pizzico di nostalgia, sono tornati alle proprie case. Sono andati via, ma hanno promesso di ritornare quassù sulla Montagna Pistoiese, quassù a Maresca ove la collaborazione fraterna di, tutto un paese ha creato il grande miracolo: la prima Sciopoli Nazionale.*

La Festa della Neve è finita, ma è doveroso parlarne ancora una volta per dire ancora grazie alla generosa gente di Toscana, grazie agli atleti, grazie all'U.I.S.P. Tutto è andato bene: l'organizzazione è stata ottima, lo svolgimento delle gare perfetto, il servizio d'ordine energico e scrupoloso. Maresca, che era in questa manifestazione al suo primo esame di grande stazione invernale è passata col massimo dei voti: dieci con lode.

In breve la cronaca delle due giornate di gara: Sabato, dopo le prime prove del campionato, gli atleti i tecnici e i dirigenti presenti hanno partecipato ad una riuscitissima festa organizzata nei locali della Casa del Popolo dal Comitato Comunale dell'U.I.S.P.

Nella domenica, per le finali del campionato Nazionale di sci, sono giunti a Maresca un numero rilevante di appassionati della montagna, che hanno seguito con vivo entusiasmo le varie prove. In campo maschile ha dominato il pratese Urio Nanni, che oltre a vincere lo slalom gigante e la discesa libera si è anche imposto nello slalom speciale, che si snodava su di un percorso di 450 metri e 30 porte, con il tempo di 1'37"7. Buone sono state le prove di Vivarelli e del bolognese Fiorini.

Vanno segnalate le affermazioni degli sciatori romani. Nella discesa libera femminile Paola Mazzara è giunta seconda e Clara Valdambrini terza. Nel fondo maschile (Km. 9) Lorenzo Luchini è giunto quarto, Edmondo David quinto.

AL TORNEO DI VIAREGGIO

Nette vittorie di Racing e Inter

VIAREGGIO, 19. — Il Racing di Parigi ha oggi presentato il suo biglietto da visita battendo con il secco risultato di 3-1 i ragazzi del Novara. La compagine francese ha vinto il confronto con sicurezza, imponendosi con chiara evidenza e senza mai dare l'impressione di spingere a fondo. Le reti sono state segnate nell'ordine: all'11' Guillot (R.), al 34' Motta (N.), al 35' Morel (R.) e al 38' Lavernnhe (R.) nel primo tempo.

Senza storia la partita dell'Inter, che ha seppellito il Berna sotto una valanga di reti (9-1); i ragazzi svizzeri sono stati alla mercè degli avversari per tutta la durata dell'incontro e il punteggio finale parla abbastanza chiaro.

Domani si disputeranno le gare dell'ultimo turno eliminatorio: Viareggio-Napoli e Genoa-Partizan.

Prosciolto con formula piena il pugile Giovanni Manca

In questi giorni la Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Roma ha deciso la causa relativa al pugile Giovanni Manca. Come si ricorderà, Giovanni Manca fu imputato di omicidio colposo perchè un allievo, tale Casiello, in seguito ad un allenamento, che affermava di aver sostenuto con il Manca, dopo due giorni decedeva per congestione cerebrale.

Karel Sys e Heinz Neuhaus hanno firmato il contratto per un incontro valevole per il titolo italiano dei pesi massimi da disputarsi il 9 marzo a Dortmund; al belga toccherà un minimo di 450.000 franchi e al tedesco 200.000.

RIVOLUZIONATA LA CLASSIFICA DI B: MESSINA E BRESCIA SECONDI

La crisi profonda del Genoa attenua le incertezze della Roma

I rossoblù superati anche dal Piombino, alla sua seconda serie d'oro

La situazione esplosiva che si era venuta a creare alle spalle della Roma ha provocato domenica scorsa i primi fregori. Ecco il Messina e il Brescia, vincitori in casa e fuori delle rispettive avversarie, portarsi ambedue in seconda posizione a quattro punti dalla capolista sconfitta a Pisa. Ecco il Genoa precipitare in classifica al quinto posto dopo la sconfitta casalinga inflittagli dalle «rondinelle». Ecco il Piombino, meraviglioso nella sua nuova serie epavaldamente positiva, scavalcare i rossoblù.

* * *

La sconfitta casalinga del Genoa è stato il fattore determinante della nuova situazione in classifica.

Le cause della situazione difficile in cui si sono venuti a mettere i rossoblu di Senkey? In proposito, abbiamo espresso più volte il nostro parere. Lo esprimemmo, si badi bene, non dopo la brutta serie negativa che seguì alla partita di Roma, ma subito dopo la vittoria sui giallorossi, quando, cioè, il risultato poteva suggerire un giudizio diverso.

Il Genoa, dicemmo in sostanza ed ora ripetiamo, non gioca in senso moderno; quando la palla arriva ad un uomo della prima linea l'azione si fa stanca, lenta, più inefficace che impreciso, più ricercata che bella. Una prima linea nella quale non mancano i buoni e talvolta gli ottimi palleggiatori, ma che non sa mirare al sodo con la sveltezza del passaggio di «prima» e in profondità e con la stoccata piazzata al momento giusto, difficilmente riuscirà a superare il marcamento rigido attuato da quasi tutte le difese.

* * *

Siamo dell'avviso che, tutto sommato, chi ci guadagna in questa nuova situazione e la squadra giallorossa. Sarebbe sciocco sottovalutare le possibilità di un Brescia, di un Messina, di un Piombino e le minacce di un Catania scatenato, ma il Genoa, dopo la Roma, rimane sempre l'avversaria potenzialmente più temibile. Ma mentre ora le altre inseguitrici, a eccezione di salute fisica e morale e, meno il Catania, si trovano in posizione migliore, il Genoa ha sempre 6 lunghezze di svantaggio nei confronti della capolista e si trova nel pieno della sua grave crisi sociale.

* * *

Qualcosa va pure detto sulla Roma. La capolista sta scontando ora, ci sembra, le conseguenze di certe partite combattute solo per il risultato positivo, comunque andassero le cose. Le vittorie a catena, i successi esterni, gli incontri fortunati hanno forse contribuito non poco a nascondere i difetti, gravi, della squadra romana.

Non riusciamo a comprendere come Viani, che pure passa universalmente per un tecnico preparato, possa insistere su certe soluzioni di inquadratura e su certe impostazioni tattiche. Non comprendiamo, francamente, come si possa insistere su Zecca mezz'ala, quando questo giocatore non solo difficilmente può adattarsi a questo ruolo, ma attraversa da un paio di settimane un cattivo periodo di forma. Non comprendiamo l'insistenza su Galli interno, quando appare lampante la disposizione dell'ex palermitano solo per il ruolo di centravanti.

* * *

Ed ora sbrigliamo in fretta il commento residuo. Il Vicenza ha dato una nuova prova della sua vitalità interrompendo in modo netto la serie positiva del Venezia. Il Fanfulla si è lasciato inchiodare in casa sul pareggio dal Marzotto, come la Reggiana è stata costretta al pareggio dal Monza ed il Siracusa dal Modena. Il colpaccio del Livorno sul terreno neutro di Caserta a spese dello Stabia ha portato gli amaranto in posizione di lancio verso la zona meno pericolosa. Ma dal Verona a quota 21 allo Stabia con 14 punti, ben 12 squadre non vivono sonni tranquilli e sereni. La lotta per non retrocedere si annuncia apertissima, come quella per la qualificazione.

DINO REVENTI

Nulla ancora di certo su Italia - Uraguay

In questi giorni si era parlato di un probabile incontro calcistico Italia-Uruguay da svolgersi a Roma, come contentino del mancato svolgimento di Italia-Inghilterra. Assunte informazioni possiamo assicurare che nulla risulta negli ambienti responsabili circa una prossima effettuazione della partita.

CARNEVALATA AL FORO ITALICO

La storia dello Stadio Olimpionico al Foro Italica è una storia lunga. Ma gli sportivi romani sanno che la costruzione — intrapresa quasi tre lustri fa — fu interrotta nel 1940, in coincidenza con la guerra (un altro esempio di quanto questa sia nemica dello sport).

Nel dopoguerra il problema di terminare la costruzione non fu mai affrontato con coraggio e decisione, nè dal governo, nè dal Comune di Roma, nè dal C.O.N.I. Si ebbero solo le spaccate dell'allora ministro dei LL. PP. Tupini, che nel lontano 1948 aveva promesso l'agibilità dello Stadio per l'anno dopo! Evidentemente anche gli Zauli sono andati a scuola dai Tupini...

Il Genio Civile di Roma, il Consiglio Superiore dei LL. PP., il Provveditorato alle Opere Pubbliche, ed ancora gli uffici governativi e del comune, il nefasto Commissariato della G. I., frapposero ostacoli di ogni sorta, lungaggini burocratiche che ritardarono il vero inizio dei lavori. Poi, finalmente, alla fine del 1950, una bella mattina invitò i giornalisti e un mucchio di autorità: l'on. Andreotti, il sottosegretario Camangi, il prosindaco Andreoli, il conte Thaon De Revel, il capo di gabinetto di De Gasperi, ecc. E cominciarono le dichiarazioni rassicuranti»:

28 dicembre 1950: il dr. Zauli segretario del CONI garantisce che il cantiere dà lavoro a 550 operai e che in alcuni periodi, per accelerare, si lavora 24 ore su 24.

23 dicembre 1950: l'on. Andreotti esprime «la soddisfazione del governo per aver dotato Roma di un grande impianto sportivo» che sarà terminato durante l'annata 1951.

21 settembre 1951: il CONI assicura per aprile il collaudo del Complesso Olimpionico.

12 ottobre 1951: il dr. Zauli nel corso di una conferenza stampa dichiara che lo Stadio Olimpionico sarà pronto per il 18 maggio, giorno in cui verrà disputato l'incontro di calcio Italia - Inghilterra.

Fine ottobre 1951: i lavori del Consiglio Atlantico costringono il C.O.N.I. a lasciare il Foro Italico per quasi due mesi, ma tutti i papaveri del C.O.N.I. (e anche alcuni del governo) assicurano che i lavori non subiranno interruzione, confermando anzi che Italia - Inghilterra si potrà giocare allo Stadio Olimpionico il 18 maggio 1951.

14 febbraio 1952: il dott. Zauli dichiara testualmente: «Non posso che ribadire quanto dissi lo scorso anno ai giornalisti durante la loro gradita visita allo Stadio Olimpionico Cioè si è lavorato e si lavora con il massimo sforzo possibile per avere il 18 maggio 1952 un primo stato di agibilità, cercando di condurre le opere in modo che per quel giorno l'immensa arena sia in grado di accogliere — certo non in modo perfetto — l'incontro Italia - Inghilterra, messo in programma dalla F.I.G.C.». E via di questo passo, poi una perla, eccola: «Si lavora all'aperto in una stagione che dal 1880 ad oggi non ha registrato tante alluvioni ed intemperie di ogni genere». (Notevoli le alluvioni e le intemperie che hanno imperversato a Roma! N.d.R.).

16 febbraio 1952: il Consiglio della F.I.G.C. fa un sopralluogo allo Stadio, constata le condizioni arretrate dei lavori e decide di fare disputare a Firenze l'incontro Italia - Inghilterra. E' carnevale...

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Ambasciatori, Brancaccio, Bernini, Cinestar, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Planetario, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita; Teatri: IV Fontane, Circo Apollo, Ateneo, Rossini.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Il ballo del tenente Helt» (novità).
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile «Gli innamorati»
CIRCO APOLLO (P. Ostiense): Spettacoli ore 16-21,15.
DEI GOBBI: ore 21,30: «Carnet de notes» con Bonucci - Caprioli e Franca Valeri
ELISEO: ore 16,45: C.ia La Fiaba «Pollicino»
FIAMMETTA: ore 21,30: C.ia bel Tevere biù «Il Tevere mi ha detto sottovoce
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Wanda Osiris «Galanteria»
QUATTRO FONTANE: ore 16,30-21,15: «I piccoli di Podrecca» 50% riduzione bambini accompagnati.
QUIRINO: ore 21,15: C.ia R Ruggeri: «In nome del padre»
ROSSINI: ore 21,15: C.ia C. Durante «Il trabocchetto»
VALLE: ore 21,30: C.ia Teatro Nazionale «Gorgonio»

VARIETA'

Alhambra: La legge del mare e Riv.
Altieri: Stasera sciopero e Riv.
Ambra-Jovinelli: La valle dei monsoni e Riv.
La Fenice: E mi lasciò senza indirizzo e Riv.
Manzoni: C.ia di riviste Cecè Doria e Bob Vinci
Nuovo: Terra di giganti e Riv.
Principe: La chiave della città e Riv.
Volturno: Il mongolo ribelle e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Imboscata
Acquario: Papà diventa nonno
Adriano: Mago per forza
Alba: L'inafferrabile
Alcyone: Assalto al treno postale
Ambasciatori: La scogliera del peccato
Apollo: L'ultima tappa
Appio: Il mongolo ribelle
Aquila: Monastero di S. Chiara
Arcobaleno: Mr. Belvedere rings the bell
Arenula: Cielo giallo
Ariston: Colt 45
Astoria: Assalto al treno postale
Astra: Un giorno a New York
Atlante: Hotel Sahara
Attualità: La rivolta degli Apaches
Augustus: L'amante
Aurora: Lo sparviero del Nilo
Ausonia: Un giorno a New York
Barberini: Le ragazze di Piazza di Spagna
Bernini: Il mongolo ribelle
Bologna: Il mongolo ribelle
Brancaccio: Assalto al treno postale
Capitol: Regina Cristina
Capranica: Il messicano
Capranichetta: Anna
Castello: Che vita con un cow boy
Centocelle: Le sei mogli di Enrico VIII
Centrale: Appuntamento al 38° parallelo
Cine-Star: Guardie e ladri
Clodio: Spettacolo di Walt Disney
Cola di Rienzo: Il mongolo ribelle
Colonna: 4 passi fra le nuvole
Colosseo: Corrida messicana
Corso: Regina Cristina
Cristallo: Il doppio segno di Zorro
Delle Maschere: I fratelli di Jess il bandito
Delle Terrazze: Tovarich
Delle Vittorie: Il mongolo ribelle
Del Vascello: Ti avrò per sempre
Diana: Sette ore di guai
Doria: Regina Santa
Eden: Un giorno a New York
Europa: Il messicano
Excelsior: Marakatumba
Farnese: Cyrano di Bergerac
Faro: Prigioniera ribelle
Fiamma: I racconti di Hoffmann
Fiammetta: Imminente The big carneval
Flamino: Papà diventa nonno
Fogliano: L'aquila e il falco
Fontana: Quel meraviglioso desiderio
Galleria: Mago per forza
Giulio Cesare: Un giorno a New York
Golden: Un giorno a New York
Imperiale: La banda dei tre stati
Impero: Il porto di New York
Induno: Achtung banditi!
Iris: Voglio essere tua
Italia: Le rane del mare
Massimo: Il bazar delle follie
Mazzini: I milionari a New York
Metropolitan: Le ragazze di piazza di Spagna
Moderno: La banda dei tre stati
Moderno Saletta: La rivolta degli Apaches
Modernissimo: Sala A: L'aquila e il falco: B: Il colonnello Hollister
Novocine: I lancieri del Dakota
Odeon: Vedova pericolosa
Odescalchi: Le rane del mare
Olympia: Rodolfo Valentino
Orfeo: Gioventù perduta
Ottaviano: Schiavo della violenza
Palazzo: Bill il sanguinario
Palestrina: L'assalto al treno postale
Parioli: Inchiesta giudiziaria
Planetario: 19° progr. Rass inter. documentario
Plaza: Il caso Paradine
Prenestе: Il Porto di New York
Quirinale: Un giorno a New York
Quirinetta: Risparmiamoci tesoro
Reale: L'ultima tappa
Rex: Il mongolo ribelle
Rialto: Meglio un mercoledì da leone
Rivoli: Risparmiamoci tesoro
Roma: Tokio Joe
Rubino: Una sposa insoddisfatta
Salario: La città si difende
Sala Umberto: L'uomo venuto da lontano
Salone Margherita: «M»
Sant'Ippolito: Bazar delle follie
Savoia: Un giorno a New York
Smeraldo: Carovana dei mormoni
Splendore: Via col vento
Stadium: Hotel Sahara
Supercinema: Colt 45
Superga: Una lettera dell'Africa
Tirreno: Uomini sulla luna
Trevi: Assalto al treno postale
Trianon: La chiave della città
Trieste: I viaggi di Gulliver
Tuscolo: Jess la ringara
Ventun Aprile: Serenata tragica
Verbano: Cyrano di Bergerac
Vittoria: Sette ore di guai

L'ITALIA AL VI POSTO

La Norvegia in testa

Dopo le gare di ieri la classifica per nazioni è la seguente:

1. NORVEGIA punti 94
2. Austria » 51
3. Stati Uniti » 34,5

Seguono: 4. Finlandia, p. 24; 5. Olanda, 24; 6. Italia, 20; 7. Germania, 19; 8. Svezia, 17; 9. Svizzera, 13; ecc.

Oggi allo Stadio Lazio-Chinotto Neri

Domani Roma-Sampdoria - Serio infortunio a Perissinotto

Oggi alle ore 15 la Lazio si incontrerà allo Stadio con il Chinotto-Neri, nelle file del quale giocheranno anche alcuni elementi che Bigogno vorrà vedere in prova. Fra i biancoazzurri mancheranno — oltre gli azzurri Antonuzzi e Sentisenti V — Sukrà a riposo, Larsen in permesso e Lofgren.

Per domani alle 15 la Roma ha confermato l'incontro con la Sampdoria. Nel clan giallorosso va segnalato un incidente (che purtroppo sembra serio) occorso ieri mattina in allenamento a Perissinotto, che ha riportato una frattura alla spalla. Si attende un accertamento del medico.

Ieri sera nella locale sede laziale si è tenuta l'assemblea dei soci della Lazio. E' stato eletto all'unanimità presidente della sezione calcio Remo Zenobi; sono stati nominati 30 consiglieri.

Respinto il reclamo del Catanzaro

Nella sua riunione di ieri la Commissione d'Appello Federale, dopo aver esaminato il ricorso proposto dal Catanzaro avverso le deliberazioni a suo tempo prese dalla Lega Nazionale, ha deciso di respingere il reclamo stesso per scorrettezza di forma.

OGGI GLI ULTIMI ALLENAMENTI AZZURRI

Bertuccelli non giocherà domenica contro il Belgio

Dubbi anche su Boniperti, che sarebbe sostituito da Broccini

MILANO, 19. — Stasera all'Albergo Touring una cattiva notizia per Beretta e Meazza: Bertuccelli non si è presentato e ha fatto sapere da Viareggio di non essere in condizione di giocare, risentendo di una contusione alla gamba riportata durante Lazio-Juventus. E' arrivato invece Boniperti, sul quale si nutrivano anche dei dubbi, ma il biondo bianco-nero non è nemmeno lui in buone condizioni ed ha una caviglia gonfia.

Salvo sorprese la formazione che incontrerà domenica il Belgio dovrebbe essere: Moro, Antonazzi, Tognon, Grosso; Nesti, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Lorenzi, Pandolfini, Carapellese. Resterebbero di riserva Casari, Annovazzi (che attraversa un periodo non buono) e Cervellati. S'intende che se Boniperti non si ristabilirà prontamente, si avrà la promozione fra i Moschettieri di Broccini.

Nessuna novità fra i Giovani. La squadra per Napoli (per l'incontro con la Turchia) si profila così: Bugatti, Magnini, Rosetta, Cervato; Castelli, Venturi; Lucentini, Biagioli, La Rosa, Broccini (Miglioli), Fontanesi. Resterebbero di rincalzo Buffon, Sentimenti V, Pinardi e Miglioli, se Broccini passasse nella «A».

Domani in località teruta segreta si avranno i due allenamenti: la squadra dei Giovani contro il Saronno, la Nazionale contro il Varese.

Alfredo La Grutta ha riportato la sua seconda vittoria americana battendo ai punti, per unanime decisione dei giudici, Basil Marie di Filadelfia in otto riprese.

34 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Ah, trovare qualcuno dal cuore indomabile, dalle idee vaste, che mi chiedesse di aiutarlo a rinnovare il mondo! Ciò mi piacerebbe. Ma debbo confessare che, come Diogene, ho preso invano la mia lanterna. Ho visto assai da vicino gente che da lontano mi pareva grande. Ma a misura che mi avvicinavo essi perdevano la loro statura. Io guardavo troppo in alto, signora. E' stato necessario che abbassassi gli occhi, guardassi tra la gente del popolo. E' di qui che si dovrà partire per rinnovare la vita e il mondo.

Pardaillan parlava come se parlasse a se stesso.

Fausta lo guardava, l'ascoltava. Sembrava avvinta dalla parola di Pardaillan, ma nei suoi occhi c'erano ombre cupe. D'un tratto, decisa, disse: — Io, cavaliere, io cerco uomini di vaste imprese, capaci di sedurre i più ambiziosi. Volete essere uno di questi? Io vedo in voi la grandezza e la forza d'uno spirito superiore. Ed è per questo che mi confido, vi parlo.

— Sappiate, dunque, — continuò Fausta con voce divenuta ardente — sappiate, dunque, il mio sogno. Sappiate che io sono colei che vescovi e cardinali riuniti in conclave segreto hanno eletta per condurre la Chiesa a destini supremi. Sappiate che innanzi all'opera vertiginosa l'anima mia non ha tremato. Ai principi che mi offrivano la più abbagliante regalità, ho detto che io sarei...

S'arrestò un attimo. La prese il dubbio se fosse conveniente continuare. Quale giovamento ne avrebbe tratto? Ma Pardaillan aveva compreso. Il velo del mistero che avvolgeva Fausta s'era già aperto. — E' proprio il Vaticano a Parigi? — egli si chiedeva — E quel trono che ho intravisto, se non è per una papa, è dunque per la Papessa?

La Papessa — pensò — questa la donna che si erge innanzi a Sisto Quinto!

Fingendo più sorpresa di quella che provava, — Signora — disse. — Poichè avete incominciato a spiegarmi il vostro pensiero, degnatevi di continuare. Vedo che voi siete in Francia per un'opera che non conosco, ma che deve essere difficile...

— Quest'opera — rispose allora Fausta ritornata padrona di se stessa — l'avete già veduta in atto. Enrico di Valois è caduto ai nostri primi colpi, ed è in fuga. Il trono di Francia è libero. Cavaliere, che pensate di Enrico III?

— Io, signora? Ma io non penso nulla, se non che è in fuga, come voi mi dite.

— Sì, ma voi avete un motivo qualunque di essergli devoto? Parlate francamente.

— Conosco appena il re, signora. Non l'ho veduto che una o due volte, quando era il duca d'Angiò, e confesso che lo tengo in mediocre stima.

Il viso di Fausta si rischiarò.

— Bene! — disse. — Adesso, a parte ogni risentimento, che pensate di Enrico di Guisa? Non credete ch'egli sia più degno della corona di qualsiasi altro gentiluomo di Francia? Non ha egli la forza d'anima, il coraggio, la generosità di pensiero, l'intrepidità che possono far compiere grandi cose?

— Mio Dio, signora — fece Pardaillan con un sorriso che sembrava ingenuo — io credo che voi vogliate domandarmi se Enrico di Guisa sarà un re capace di meritare devozione...

— E' proprio questo che vi domando, impegnandomi ad obbligare il re di Francia a dimenticare gli insulti fatti al duca di Guisa.

— Mille grazie, signora — disse Pardaillan inchinandosi. Poi con tono schietto continuò: — Io auguro e spero al contrario che Guisa si ricorderà. E quanto al mio parere, eccolo francamente: stimo innanzi tutto che il trono di Francia sarebbe più ammirabile se nessun re vi sedesse. Che volete, è un'idea pazza che ho raccolto per le strade. Ma se proprio occorre che ci sia qualcuno in questo paese a continuare il mestiere di mettere imposte, incantevole occupazione, ne convengo, bisognerà almeno che costui sia amabile, bello e generoso...

— Ma questo è il ritratto di Enrico di Guisa! — esclamò Fausta con uno sguardo acuto.

Pardaillan fece un viso stupefatto.

— Come, signora, non avete dunque inteso ciò che ho avuto l'onore di dirvi? Come può esser generoso l'uomo che pose il suo piede sulla testa d'un nemico ucciso? Come può apparire valoroso e bello, a me che l'ho schiaffeggiato?

Pardaillan si eresse con lo sguardo diritto sulla principessa.

— Ecco, signora, fino ad ora ho scherzato, forse, e vi supplico di perdonarmi. E' più forte di me. Io stimo gli uomini quando essi sono amabili e li disprezzo e mi scosto da loro quando si tratta di belve. E Guisa è una belva, signora. Io non lo biasimo, solo lo trovo orrido. E poi...

— Finite, dunque, cavaliere — disse Fausta con un sogghigno.

— Io volevo dirvi questo: che fate voi stessa? Così bella, signora, così ammirabile di bellezza, voi non pensate nè all'amore, nè alla felicità. Voi pensate a cose tragiche e noiose... ai troni. Scusatemi, ve lo avevo detto che con me non conoscerete mai i bei pensieri della galanteria.

Fausta non rispose. Abbozzò un sorriso, ma i suoi occhi erano cupi.

— Di grazia, signora, — esclamò Pardaillan — lasciatevi parlare a cuore aperto. Voi siete venuta in Francia per compiere questa opera. Ebbene, vedete, quello che avete da fare, è di ritornarvene nell'ammirabile paese dove si respira l'amore e la gioia, dove ogni passante è forse un pittore o un poeta, dove le donne hanno il sorriso di dee. Qui, signora, non riuscirete!

— Perchè? — esclamò Fausta con ira repressa. — Perchè?

— Perchè io vi ho capita, signora. Perchè una donna che sogna di chiamarsi Papessa invece di chiamarsi Amore è una cosa che mi dà dolore.

— Ma perchè non riuscirei? — disse ora Fausta con voce carezzevole.

— Perchè mi trovereste sul vostro cammino, signora.

A queste parole, Pardaillan s'era inchinato profondamente e quando si rialzò Fausta era sparita. Il cavaliere si volse bruscamente.

— Ah! — esclamò scoppiando a ridere. — Pare che la Papessa non ami più del papa la verità! Peste! Tre, sette, dodici... Oh! Signori, chi siete? Vescovi o cardinali o giannizzeri?

Così parlando, Pardaillan, aveva snudato la sua spada, ed appoggiandosi con un salto all'angolo sinistro della sala, era caduto in guardia. Davanti a lui stavano una dozzina d'uomini mascherati con la spada o col pugnale in mano. Non dicevano una parola, non mettevano un grido.

(Continua)

Io sono stata eletta per condurre la Chiesa a destini supremi...